

Mariano Borgognoni

la posta in gioco

Questo numero si colloca tra la strage di Capaci (23 maggio 1992) e quella di via D'Amelio (19 luglio 1992). Sono trascorsi trent'anni. Giancarlo Caselli riflette da par suo su ciò che in questo periodo è avvenuto, sulla reazione dello Stato e sui suoi limiti, sull'impegno di quanti hanno tenuto viva una memoria quanto mai necessaria, sulla situazione attuale in riferimento alla presenza della criminalità organizzata. La sensazione è che la lotta alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra e alle altre organizzazioni criminali siano uscite dalle priorità dell'agenda politica e di governo degli ultimi anni, mentre il fenomeno criminale continua a controllare intere aree del Paese e a infiltrarne pesantemente altre. È per questo che la lezione, l'impegno e il martirio di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e delle donne e degli uomini che ne hanno accompagnato e protetto l'attività, vanno non solo ricordati e conservati come elementi della *religione civile* italiana ma come insegnamento per l'oggi, rivolto a tutti, in particolare ai giovani, affinché la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata non sia «soltanto una distaccata opera di repressione» ma «in contrapposizione al puzzo del compromesso (...), un movimento culturale e morale» che ci faccia comprendere, per citare le parole di Paolo Borsellino che abbiamo messo in copertina, come non sia morta «la bellezza del fresco profumo di libertà».

Continuiamo ad occuparci in questo numero, che cade nell'anniversario della Festa della Repubblica fondata sulla Costituzione, ancora molto della guerra. Voglio rifuggire dalla tentazione di commentare l'articolo 11 della Carta: purtroppo ancora regge la teoria schmittiana dello *status d'eccezione* e durante esso, sia il diritto interno che quello internazionale vengono messi tra gigantesche parentesi. Bisognerebbe avere il coraggio di dirlo per non cadere in mille contraddizioni logiche e ontologiche. Ma tant'è. Lo sforzo, soprattutto dell'Europa e delle forze di pace, dovrebbe essere quello di cercare almeno un cessate il fuoco che risparmi vite e distruzioni. Non è peregrino per raggiungerlo comprendere

senza giustificare le ragioni di un'aggressione che ha condotto ad una forte e impensata resistenza. Con chiarezza e coraggio lo ha fatto il Papa. E cercare poi un orizzonte di pace e di sicurezza nel mondo ormai di fatto multipolare. Evitando soprattutto una nuova tendenza alla militarizzazione del pensiero e della politica e una accelerazione del riarmo che non può che creare fame, migrazioni, rischi di conflitti distruttivi, distrazione dell'impegno e delle risorse dalla salvaguardia dell'ambiente, dalla protezione sanitaria e sociale, dal radicamento di processi di distensione e cooperazione, dallo sviluppo dei diritti umani e sociali e dalla promozione di nuovi livelli di uguaglianza tra gli uomini e di equo godimento dei beni comuni. L'ulteriore estensione della Nato e il suo sostanziale trasformarsi in un vero e proprio contenitore politico a guida statunitense va nella direzione opposta.

Ho finito di leggere uno splendido libro di Michail Gorbacev. Lì è descritta con profetica precisione la piega che stava prendendo il mondo già dalla fine degli anni Novanta e che avrebbe condotto agli epiloghi drammatici che stiamo vivendo. Riporto solo una frase presente nella prefazione: «il Bulletin of the Atomic Scientist, che viene pubblicato a Chicago e che fino dal 1945 valuta il rischio dello scoppio di una guerra nucleare, ha di recente spostato in avanti di mezzo minuto le lancette dell'Orologio dell'Apocalisse. Simbolicamente parlando mancano due minuti alla mezzanotte: mancano due minuti allo scoppio della guerra. Dal 1953 a questa parte la situazione non è stata mai così disperata». *La posta in gioco* è il titolo del libro di Gorbacev. Scritto nel 2019! e pubblicato in Italia nel 2020. Sì, la posta in gioco è troppo alta perché il tema della pace non torni ad essere il centro di una riflessione e di un impegno culturale, politico e anche religioso, che mobiliti tutte le energie consapevoli e le orienti ad un'*etica della responsabilità* verso i viventi e le generazioni future. Rosy Bindi, nell'intervista che ospitiamo, cita con sano realismo una frase di Aldo Moro: «noi probabilmente non riusciremo a realizzare giustizia e pace, ma averne sete tutti i giorni è già molto». □

Rocca on line

The screenshot displays the Rocca website's user interface. At the top, a navigation bar includes links for 'ROCCA È', 'CHI SIAMO', 'CONTATTI', and 'PRO CIVITATE CHRISTIANA', along with social media icons and a search bar. Below this is a banner for 'Rocca rivista quindicinale' with the tagline 'informazione ricerca dialogo per capire e vivere la realtà che cambia' and a sub-tagline 'come cambia la democrazia'. A secondary navigation bar lists 'Archivio', 'Autori', 'Tematiche principali', 'Libri', 'Mediacenter', and 'Abbonati'. The main content area features a large 'ultimounumero' badge on the left, a central preview of issue 11 (dated 1 giugno 2022) with the headline 'non è morto il fresco profumo di libertà' and a portrait of two men. To the right of the preview are buttons for 'leggi online su PC - Mac Smartphone Tablet' and 'scarica il pdf'. Below the preview is a call to action: 'clicca qui per le anteprime e gli indici in archivio'. A large box on the right contains subscription information: 'se sei abbonato' (with benefits like access to the archive from 2006), 'l'archivio consultabile per' (listing authors, themes, rubrics, and inserts), and 'www.rocca.cittadella.org'. At the bottom right, there is a 'RoccaLibri' section with a description of a book collection and two book covers.

vai a

Primopiano



Clicca qui